



# PIANO DELLE ATTIVITÀ ESTRATTIVE POGGIO BERNI

---

## VARIANTE PARZIALE AL PAE 2025

(Art. 7 L.R. 17/1991 e ss.mm.ii.  
L.R. 24/2017 e ss.mm.ii.)

SINDACO: (F.to Ronny Raggini)  
SEGRETARIO: (F.to Dott. Roberto Severini)  
RESPONSABILE DI SETTORE: (F.to Geom. Corrado Ciavattini)  
PROGETTISTI: (F.to Geom. Corrado Ciavattini)  
(F.to Geom. Francesca Gobbi)

*Firma autografa omessa ai sensi dell'art. 3 del D.Lgs. n. 39/1993*

consulenza Gruppo Ripa Bianca S.r.l.

## RELAZIONE TECNICA

ALLEGATO **A**

---

Assunzione proposta: Deliberazione di G.C. n. 043 del 16.05.2025  
Adozione proposta: Deliberazione di C.C. n. 041 del 09.12.2025  
Approvazione piano: Deliberazione di C.C. n. del  
Pubblicato sul BUR n. del



## Sommario

1. PREMESSA .....	3
2. LE MOTIVAZIONI ALL'ORIGINE DELLA PROPOSTA DI VARIANTE .....	3
3. QUADRO PROGRAMMATICO.....	4
3.1 PAI ADB MARECCHIA CONCA .....	5
3.2 PTCP RN.....	6
3.3 PIANIFICAZIONE COMUNALE.....	9
3.4 ALTRE FONTI .....	9
4. DESCRIZIONE DEGLI ELABORATI DI VARIANTE.....	10
5. CONFORMITA' DELLA VARIANTE ALLE NORME ED AI PIANI VIGENTI .....	11
6. QUADRO SINOTTICO DELLE MODIFICHE APPORTATE ALLA NORME TECNICHE DEL PAE VIGENTE.....	11



## 1. PREMESSA

La variante parziale al PAE Poggio Berni trae origine dalla necessità di aggiornare le previsioni di sistemazione finale dell'ambito A1 Ripa Bianca eliminando la destinazione a "cassa di espansione" delle piene del Fiume Uso già introdotta nel 2000 prima dal PIAE Rimini, quindi dalla conseguente variante PAE Poggio Berni (vigente) del 2003).

A ciò si unisce la volontà da parte della proprietà del sito Ripa Bianca, e gestore dell'attività estrattiva, di portare a conclusione le attività di scavo conseguentemente alla prossima dismissione della produzione di laterizi nel contermine stabilimento sito in Comune di Santarcangelo di Romagna (Gruppo Ripa Bianca Srl).

L'estrazione dei materiali argillosi nell'ambito Ripa Bianca infatti è da sempre stato correlato e direttamente funzionale alla produzione di laterizi nello stabilimento afferente alla medesima proprietà e gestione. I materiali estratti non sono mai stati destinati in esterno non avendo una collocazione e possibilità di sfruttamento ulteriore rispetto a quanto da tempo attuato.

Entrambe le motivazioni attestano quindi la necessità di variare ed aggiornare il PAE Poggio Berni con una variante parziale che ridefinisca i contenuti della sistemazione finale del sito A1, della sua destinazione futura, nonché i profili di recupero alla destinazione agricola a questo assegnata.

La variante pertanto viene ad inquadrarsi come parziale essendo riferita al solo ambito A1 citato, mentre per tutto il resto del piano rimangono invariate le previsioni e le norme del PAE vigente.

La presente variante inoltre, su precisa richiesta da parte della proprietà del sito Ripa Bianca, azzerava i quantitativi estraibili ed assegnati precedentemente.

Si precisa che tale variante riguarda il solo PAE del precedente Comune di Poggio Berni ora fusi nel Comune di Poggio Torriana.

Nella presente relazione verranno quindi analizzati anche il quadro programmatico attuale aggiornando il precedente quadro risalente al 2002 (PAE vigente) e le norme vigenti al febbraio 2025.

Si rileva infine che la previsione di cassa di espansione fu inserita nella variante specifica del PIAE Rimini del 2000 al fine di poter ampliare l'attività estrattiva nel sito Ripa Bianca in ambito 5.4 del PTCP con una motivazione di finalità pubblica; attualmente la pianificazione di settore (PAI) non individua nel sito A1 nessuna previsione di cassa di espansione e lo stesso sito non è interessato da programmi o progetti in tal senso.

## 2. LE MOTIVAZIONI ALL'ORIGINE DELLA PROPOSTA DI VARIANTE

Il PAE Poggio Berni è stato adottato con DCC n. 33 del 18/07/2002 e successivamente approvato con DCC n.9 del 11/04/2003.

Il sito A1 Ripa Bianca viene inquadrato in tale PAE come "ambito di ampliamento A1 Ripa Bianca", normato nelle NTA negli articoli da 26 a 36 (titolo III).

Per tale ambito il PAE ripropone i criteri di escavazione e i quantitativi assegnanti dal PIAE Rimini con variante specifica dell'agosto 2000, approvata con DCP 89/2000.

Tale variante specifica del PIAE assegnava al sito Ripa Bianca una potenzialità estrattiva di circa 700.000 mc, individuando una motivazione di interesse pubblico per l'estrazione in ambito classificato in articolo 5.4 delle norme del PTCP, con la possibilità di realizzare una cassa di espansione per le piene del Fiume Uso inquadrata in un contesto più ampio di casse di laminazione da progettarsi a cura del SPDS – Servizio provinciale difesa del suolo.



L'obiettivo finale è stato quindi ripreso dal PAE Poggio Berni nella variante 2003 ed era individuato nella realizzazione di una cassa di espansione delle piene a fine escavazione del sito, cioè ad esaurimento dei quantitativi utili estraibili assegnati.

Allo stato attuale, per quanto rappresentato in premessa nella presente relazione, alla dismissione della produzione di laterizi nel contermino stabilimento, è contestuale la dismissione dell'attività estrattiva nel sito A1 Ripa Bianca, con conseguente residuo importante di volumetrie estraibili di materiali argillosi.

La presente variante parziale provvede ad azzerare quindi i quantitativi residui assegnati all'ambito A1 Ripa Bianca.

Non perseguendo quindi la proprietà l'obiettivo di esaurire i quantitativi estraibili e non essendo state completate le procedure di progettazione del sistema di casse di espansione e laminazione delle piene dal 2003 ad oggi, si ritiene di dover procedere ad una revisione della destinazione d'uso del sito a fine estrazione, aggiornandone appunto i profili e le possibilità di futuro utilizzo quale sito di cava cessato.

Tale utilizzo viene comunque individuato nel recupero alla destinazione agricola dei fondi a seguito di una sistemazione con riporto di terreno agrario per attecchimento di specie erbacee.

Il precedente PAE Poggio Berni assegnava al sito A1 una potenzialità di 616.627 mc, già allora aggiornando il PIAE con i quantitativi residuali tra approvazione del PIAE stesso ed approvazione del PAE Poggio Berni 2003.

Il piano di coltivazione generale comprendeva tra stralci esecutivi afferenti ad altrettanti progetti specifici ed autorizzazioni estrattive per complessivi 9 anni (al netto di proroghe).

Il primo stralcio esecutivo è stato esaurito con l'estrazione completa dei 108.203 mc assegnati, in parte con la prima autorizzazione convenzionata ed in parte (residui) nel secondo stralcio esecutivo; il secondo stralcio esecutivo è attualmente convenzionato ed autorizzato alla ditta esercente Gruppo Ripa Bianca Srl dal 2014 con un volume complessivo di 220.848 mc (199.310 assegnati al secondo stralcio ai quali sono stati aggiunti i residui del primo stralcio pari a 21.538 mc). Nel secondo stralcio esecutivo sono stati quindi estratti dal 2014 79.604.49 mc (da perizie annuali), portando ad un residuo estrattivo per il secondo stralcio pari a 119.705.51 mc.

Il terzo stralcio esecutivo prevedeva una volumetria di 309.314 mc.

Allo stato attuale quindi il residuo estrattivo utile nel sito A1 è pari a 388.918,49 mc.

La presente variante al PAE Poggio Berni intende azzerare tale previsione estrattiva non più sfruttabile, connotando l'ambito come cava non più suscettibile di ulteriore sfruttamento.

La variante parziale in oggetto modifica quindi ed integra alcuni elaborati del PAE vigente e le NTA conformemente alle motivazioni sopra riportate.

In particolare viene aggiornata la situazione dello stato di fatto con i profili del febbraio 2025 (data della variante) e con i profili di sistemazione finale al termine delle attività di sistemazione e di ripristino della destinazione agricola dei fondi.

Tale prospettiva potrà quindi attuarsi con il termine della escavazione e la conseguente ricomposizione con un programma di sistemazione all'uso agricolo sempre nel rispetto dei profili indicati ed individuati nella presente variante parziale.

### **3. QUADRO PROGRAMMATICO**

I principali piani o programmi di riferimento per la verifica di compatibilità urbanistica, ambientale e territoriale sono:

- Piano per l'Assetto Idrogeologico (PAI)
- PTCP: Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale Rimini
- PRG ex Comune di Poggio Berni

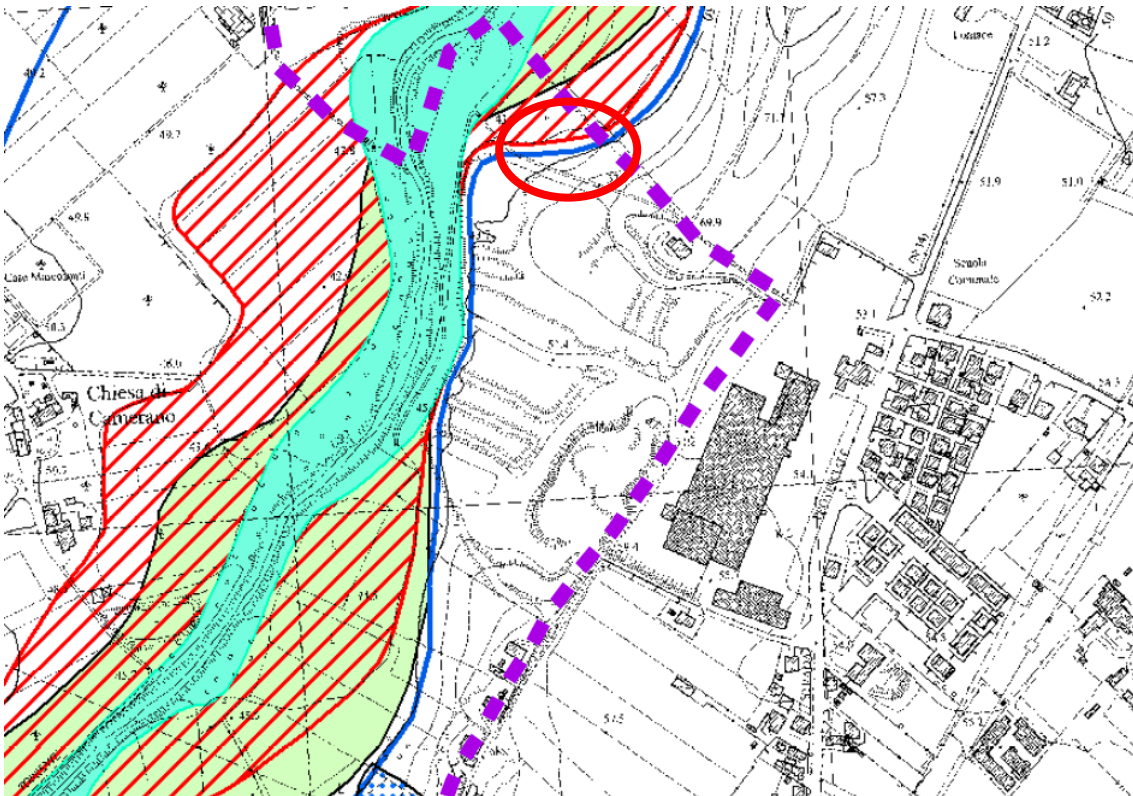


- Altre fonti

### 3.1 PAI ADB MARECCHIA CONCA

L'ambito in oggetto lambisce alcune aree ricomprese nel piano stralcio per il rischio idrogeologico PAI nella versione vigente variante 2016 approvata.

- Alveo
- FAVI, ricarica della falda
- Aree esondabili



*Fig. 1 stralcio della clip comunale Poggio Torriana del PAI vigente. Il cerchio di colore rosso individua la zona esondabile con tempi di ritorno 200 anni che interessa marginalmente l'area estrattiva in una posizione nella quale non è mai stata svolta attività estrattiva, al di fuori della zona estrattiva individuata nella tavola 6 del PAE vigente.*

Nessuna delle perimetrazioni individuate nelle carte del piano individua quindi opere in progetto (casse di espansione delle piene) o elementi che si possano porre in contrasto con le motivazioni e gli obiettivi della presente variante parziale.

L'ambito di Bonifica del PAI/PGRA non interessa l'area di intervento.



### 3.2 PTCP RN

#### Tavola A

Nessun tema

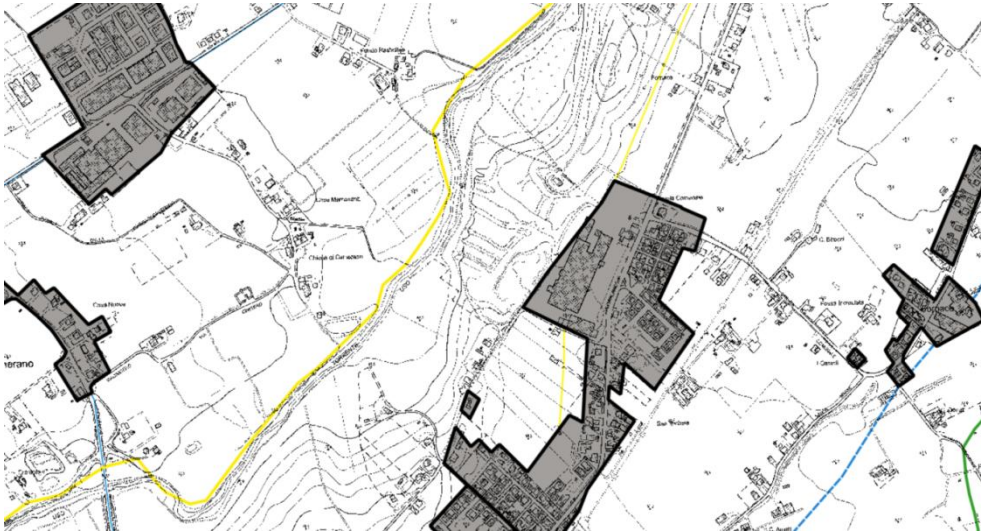


Fig. 2 stralcio della tavola A del PTCP

#### Tavola B

L'area di intervento è ricompresa nel territorio afferente all'articolo 5.4 delle NTA.

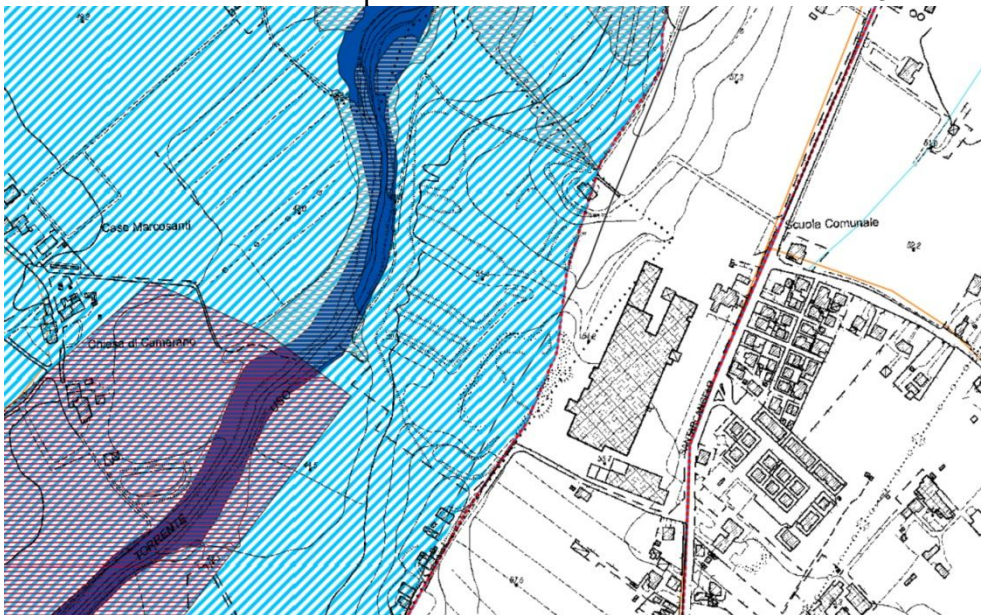


Fig. 3 stralcio della tavola B del PTCP da SITUA RN

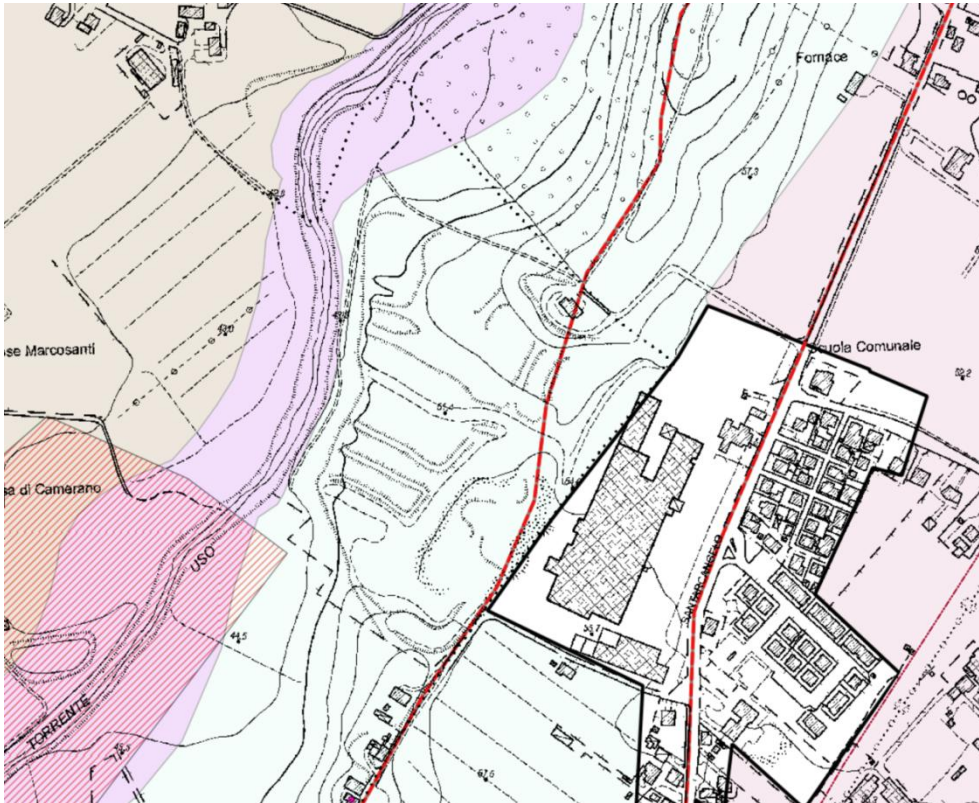
Il sito si colloca all'interno di una perimetrazione ex articolo 5.4 del PTCP, zone di tutela dei caratteri di bacini e corsi d'acqua (retino azzurro in figura 3).

L'attività di sistemazione configurandosi come una attività legata all'autorizzazione rilasciata non risente delle prescrizioni e delle direttive dell'articolo delle NTA PTCP citato. La sistemazione finale con ripristino della destinazione agricola è pienamente conforme all'articolo 5.4 delle NTA del PTCP.



## Tavola C

Nessun tema



 3.a sub - Unità' di paesaggio della bassa collina del Marecchia e dell'Uso

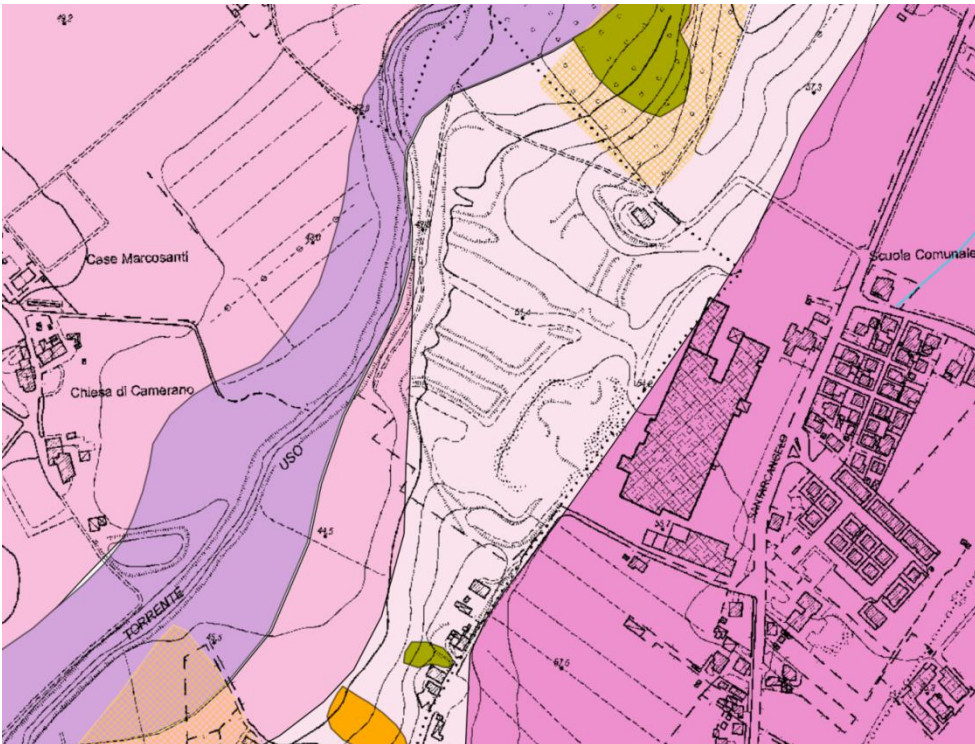
 Paesaggio della collina

*Fig. 4 stralcio della tavola C del PTCP*

Il PTCP ricomprende l'area di intervento nella sub-unità di paesaggio 3.a bassa collina.

## Tavola D

La tavola D del PTCP individua le aree soggette a rischi ambientali e a specifiche tutele e salvaguardie, inerenti in particolare alla difesa del suolo e alla qualità e quantità idrica.



*Fig. 5 stralcio della tavola D del PTCP da SITUA RN*

L'ambito ricade in zona classificata "bacini imbriferi" art. 3.6 delle norme.

Non sussistono limitazioni alla variante proposta: la destinazione agricola del sito è pienamente conforme alle norme del PTCP.



### 3.3 PIANIFICAZIONE COMUNALE

L'ambito A1 viene inquadrato entro il perimetro di un ambito estrattivo già pianificato dal PAE comunale di Poggio Berni approvato con delibera del CC del 10 aprile 2003 e con piano di coltivazione autorizzato con progetto di estrazione e sistemazione finale attraverso tre stralci distinti di durata triennale.

Il PRG comunale ricomprende l'area nel territorio rurale, demandando l'attuazione delle previsioni estrattive al PAE (strumento attuativo che costituisce variante specifica al PRG).

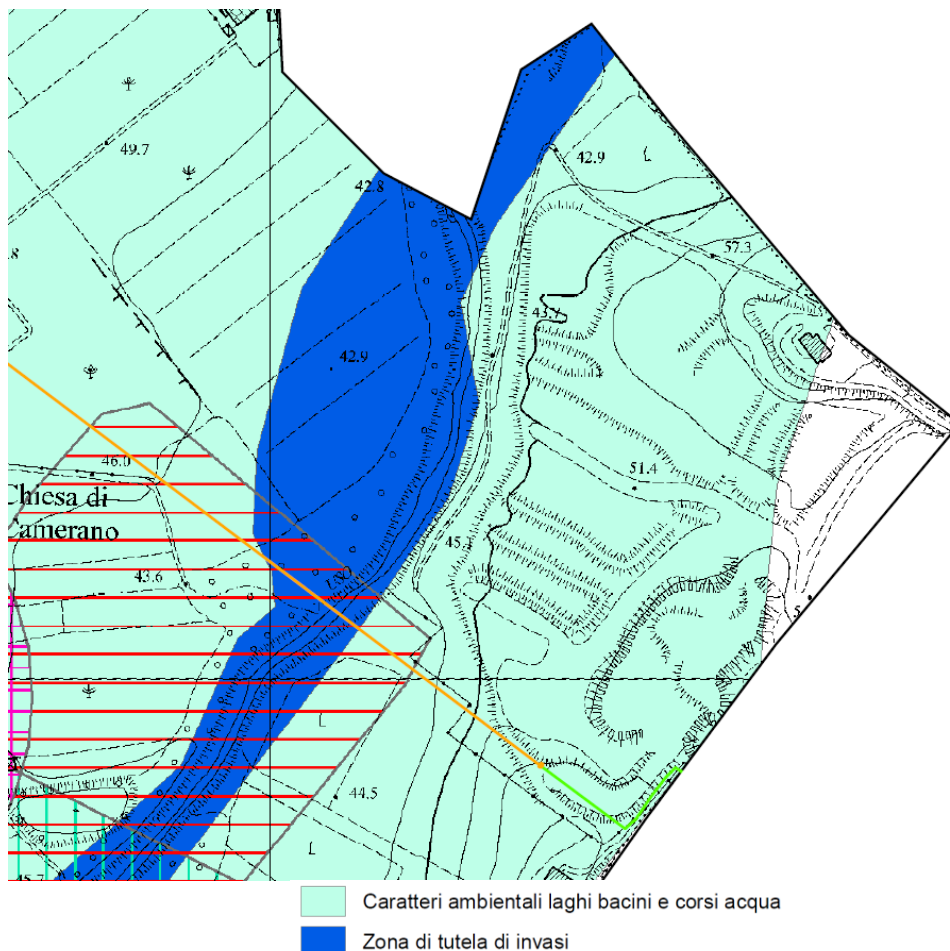


Fig. 6 – stralcio della tavola PO 6.3 Assetto Operativo relativa alla zona Doviolo del PRG

La variante è conforme alle disposizioni del PRG, ricomprendendo già quest'ultimo il sito nel territorio rurale.

### 3.4 ALTRE FONTI

Per quanto attiene ad altri vincoli tutele e salvaguardie, si attesta quanto segue.

- L'area non rientra nel perimetro di tutela del vincolo idrogeologico ai sensi del RDL 3267/23;



- L'area non rientra in zone di protezione speciale (ZPS) o siti di importanza comunitaria (SIC);
- L'area non rientra in aree naturali protette, comprese le aree contigue, definite ai sensi della vigente normativa;
- L'area non rientra in zone tutelate o vincolate ai sensi della parte II del DLgs 42/04 e s.m.i.
- L'area non è interessata da fasce di rispetto per infrastrutture e servizi quali strade, gasdotti, linee elettriche ecc.
- L'area non rientra in zone archeologiche cartografate, alla luce anche delle ingenti quantità di argille plioceniche del substrato formazione rimosse nel corso dei decenni
- L'area è ricompresa in parte in zona di tutela ex articolo 142 c.1 lettera c) del DLgs 42/2004 e s.m.i. (150 metri da corsi d'acqua iscritti negli elenchi delle acque pubbliche).



Fig. 7 - Web gis segretariato regionale per i Beni Culturali. L'area è ricompresa in vincolo ex articolo 142 c. 1 lett. c).

## 4. DESCRIZIONE DEGLI ELABORATI DI VARIANTE

La variante parziale febbraio 2025 modifica i seguenti elaborati del PAE vigente:

1. NTA – nelle norme tecniche vengono aggiornate e modificate le parti relative alla destinazione finale del sito A1 Ripa Bianca (titolo III articoli da 26 a 32), nonché vengono aggiornati alcuni riferimenti normativi ad oggi vigenti.



2. Tavola 5 – stato di fatto – viene sostituita la tavola avente data aprile 2002 con lo stato di fatto attuale con data febbraio 2025
3. Tavola 5/sez – sezioni stato di fatto - viene sostituita la tavola avente data aprile 2002 con lo stato di fatto attuale con data febbraio 2025
4. Tavola 6 – Planimetria di progetto - la tavola viene eliminata in quanto viene azzerata la potenzialità estrattiva assegnata in precedenza
5. Tavola 6/sez – Sezioni di progetto – la tavola viene eliminata in quanto viene azzerata la potenzialità estrattiva assegnata in precedenza
6. Tavola 7 – Planimetria di sistemazione finale - viene sostituita la tavola avente data aprile 2002 con la previsione variata di sistemazione finale con data febbraio 2025
7. Tavola 7/sez – Sezioni stato finale - viene sostituita la tavola avente data aprile 2002 con la previsione variata dei profili sistemazione finale con data febbraio 2025

La stessa variante febbraio 2025 introduce i seguenti nuovi elaborati:

Tavola 10 – planimetria di sistemazione finale – comparativa PAE vigente – proposta di variante

Tavola 11 – Sezioni stato finale – comparativa PAE vigente – proposta di variante

I restanti elaborati del PAE vigente non ricompresi nel precedente elenco si intendono validati e non oggetto di modifiche con la presente variante.

## **5. CONFORMITA' DELLA VARIANTE ALLE NORME ED AI PIANI VIGENTI**

Come riportato nel paragrafo precedente allo stato attuale nell'area non sono individuate opere relativamente alla creazione di casse di espansione delle piene e non si rileva la presenza di aree esondabili se non marginalmente nella porzione più settentrionale dell'ambito di cava non interessato da nessun tipo di attività estrattiva o di sistemazione morfologica.

Inoltre il residuo estrattivo come evidenziato dalla tavola comparativa n. 11 introdotta con la presente variante, non permette di raggiungere le quote stimate di imposta a fondo vasca della cassa di espansione ipotizzata nel 2000 dal PIAE, quote assolute che rispetto all'alveo del Fiume Uso risultano superiori con valori tra i 5 ed i 9 metri.

La verifica con le norme ed i piani vigenti per il quadro programmatico restituisce una complessiva conformità della presente variante parziale la quale elimina la sola previsione di cassa di espansione (non pianificata a livello sovraordinato e non progettata nel sistema integrato previsto nel 2000) ma che allo stesso tempo conferma la destinazione agricola del sito nella più ampia accezione del termine.

Il PRG di Poggio Berni conferma per il sito una destinazione agricola ricomprendendo l'ambito nel territorio rurale.

## **6. QUADRO SINOTTICO DELLE MODIFICHE APPORTATE ALLA NORME TECNICHE DEL PAE VIGENTE**

Di seguito di riporta il testo comparato delle NTA del PAE; in rosso vengono evidenziate le parti del testo modificato o integrato con la variante febbraio 2025.

<b>PAE VIGENTE</b>	<b>PROPOSTA DI VARIANTE FEBBRAIO 2025 – Aggiornata Parere CUAV</b>
ART. 2 Normativa di riferimento Comma 1	ART. 2 Normativa di riferimento Comma 1
L'attività estrattiva, attuata mediante la coltivazione di	L'attività estrattiva, attuata mediante la coltivazione di



<p>cava e la realizzazione delle opere a essa direttamente connesse, sono disciplinate dal seguente quadro normativo:</p> <p><b>lett. a.</b> L.R. 18 luglio 1991, n° 17 “Disciplina delle attività estrattive” con le modifiche apportate da:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>• L.R. 23 novembre 1992, n° 42,</li><li>• L.R. 13 maggio 1993, n° 23,</li><li>• L.R. 20 dicembre 1993, n° 45,</li><li>• L.R. 30 gennaio 1995, n° 6.</li></ul> <p><b>lett. t.</b> L.R. <b>18 maggio 1999, n° 9</b> “Disciplina della procedura di valutazione dell'impatto ambientale”.</p> <p><b>lett. z.</b> PRG VARIANTE GENERALE 1998/2001, adottata con Delibera di C.C. 18 dicembre 1998, n° 72, approvata con Delibera di G.P. 18 dicembre 2001, n° 349</p>	<p>cava e la realizzazione delle opere a essa direttamente connesse, sono disciplinate dal seguente quadro normativo:</p> <p><b>lett. a.</b> L.R. 18 luglio 1991, n° 17 “Disciplina delle attività estrattive” <b>e successive modifiche</b></p> <p><b>lett. t.</b> L.R. <b>4/2018</b> “Disciplina della procedura di valutazione dell'impatto ambientale”.</p> <p><b>lett. z.</b> PRG VARIANTE GENERALE 1998/2001, adottata con Delibera di C.C. 18 dicembre 1998, n° 72, approvata con Delibera di G.P. 18 dicembre 2001, n° 349 <b>e successive varianti al PRG.</b></p>
<p>ART. 3 Parti costituenti il piano</p> <p>Sono parti costituenti il PAE i seguenti elaborati:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>- Tavola 1: Inquadramento territoriale e Stato di fatto (scala 1:10.000).</li><li>- Tavola 2: Carta geologica e geomorfologica (scala 1:5.000).</li><li>- Tavola 3: Inquadramento nel sistema ambientale delle zone di vincolo (scala 1:5.000)</li><li>- Tavola 4: Inquadramento nella zonizzazione del PRG (scala 1:5.000), con indicazione delle zone di interferenza relativa al possibile inquinamento acustico dell'Ambito estrattivo A1 “Ripa Bianca”.</li><li>- Tavola 5: Ambito di ampliamento A1 "Ripa Bianca", Planimetria dello stato di fatto (scala 1:1.000).</li><li>- Tavola 5/sez: Ambito di ampliamento A1 "Ripa Bianca", Sezioni dello stato di fatto (scala 1:500).<ul style="list-style-type: none"><li>- Tavola 6: Ambito di ampliamento A1 "Ripa Bianca", Planimetria di progetto (scala 1:1.000).</li><li>- Tavola 6/sez: Ambito di ampliamento A1 "Ripa Bianca", Sezioni di progetto (scala 1:500).</li></ul></li><li>- Tavola 7: Ambito di ampliamento A1 "Ripa Bianca", Planimetria di sistemazione finale (scala 1:1.000)</li><li>- Tavola 7/sez: Ambito di ampliamento A1 "Ripa Bianca", Sezioni di sistemazione finale (scala 1:500).</li><li>- Tavola 8: Siti di recupero e Impianto per la produzione di conglomerati bituminosi, Planimetria di progetto (scala 1:5.000).</li><li>- Tavola 9: Impianto per la produzione di calcestruzzo, Planimetria di progetto (scala 1:5.000).</li><li>- Relazione tecnico-illustrativa.</li><li>- Norme Tecniche di Attuazione.</li></ul>	<p>ART. 3 Parti costituenti il piano</p> <p>Sono parti costituenti il PAE i seguenti elaborati:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>- Tavola 1: Inquadramento territoriale e Stato di fatto (scala 1:10.000).</li><li>- Tavola 2: Carta geologica e geomorfologica (scala 1:5.000).</li><li>- Tavola 3: Inquadramento nel sistema ambientale delle zone di vincolo (scala 1:5.000)</li><li>- Tavola 4: Inquadramento nella zonizzazione del PRG (scala 1:5.000), con indicazione delle zone di interferenza relativa al possibile inquinamento acustico dell'Ambito estrattivo A1 “Ripa Bianca”.</li><li><del>— Tavola 5: Ambito di ampliamento A1 "Ripa Bianca", Planimetria dello stato di fatto (scala 1:1.000).</del></li><li>- <b>Tavola 5 VAR 2025: Ambito di ampliamento A1 "Ripa Bianca", Planimetria dello stato di fatto (scala 1:1.000) (sostituisce la precedente 2002)</b></li><li><del>— Tavola 5/sez: Ambito di ampliamento A1 "Ripa Bianca", Sezioni dello stato di fatto (scala 1:500).</del></li><li>- <b>Tavola 5/sez VAR 2025: Ambito di ampliamento A1 "Ripa Bianca", Sezioni dello stato di fatto (scala 1:500). (sostituisce la precedente 2002)</b></li><li><del>— Tavola 6: Ambito di ampliamento A1 "Ripa Bianca", Planimetria di progetto (scala 1:1.000).</del></li><li><del>— Tavola 6/sez: Ambito di ampliamento A1 "Ripa Bianca", Sezioni di progetto (scala 1:500).</del></li><li><del>— Tavola 7: Ambito di ampliamento A1 "Ripa Bianca", Planimetria di sistemazione finale (scala 1:1.000)</del></li><li>- <b>Tavola 7 VAR 2025: Ambito di ampliamento A1 "Ripa Bianca", Planimetria di sistemazione finale (scala 1:1.000) (sostituisce la precedente 2002)</b></li><li><del>— Tavola 7/sez: Ambito di ampliamento A1 "Ripa Bianca", Sezioni di sistemazione finale (scala</del></li></ul>



	<p>1:500).</p> <ul style="list-style-type: none"><li>- <b>Tavola 7/sez VAR 2025: Ambito di ampliamento A1 "Ripa Bianca", Sezioni di sistemazione finale (scala 1:500). (sostituisce la precedente 2002)</b></li><li>- Tavola 8: Siti di recupero e Impianto per la produzione di conglomerati bituminosi, Planimetria di progetto (scala 1:5.000).</li><li>- Tavola 9: Impianto per la produzione di calcestruzzo, Planimetria di progetto (scala 1:5.000).</li><li>- <b>Tavola 10: Ambito di ampliamento A1 "Ripa Bianca"; Planimetria di sistemazione finale – comparativa PAE vigente – Proposta di variante</b></li><li>- <b>Tavola 11: Ambito di ampliamento A1 "Ripa Bianca"; Sezioni stato finale – comparativa PAE vigente – Proposta di variante</b></li><li>- Relazione tecnico-illustrativa</li><li>- Norme Tecniche di Attuazione</li><li>- <b>RELAZIONE GENERALE DI VARIANTE FEBBRAIO 2025</b></li></ul> <p>Nota: Con l'azzeramento della potenzialità estrattiva relativa all'ambito A1 Ripa Bianca le tavole 6 (planimetria) e 6/sez (sezioni) relative al progetto di estrazione vengono eliminate dalla variante parziale febbraio 2025</p>
<p>ART. 4 Campo di applicazione</p> <p>Le presenti norme disciplinano le attività estrattive, gli impianti di lavorazione e le attrezzature di servizio a essi connesse.</p> <p>Per attività estrattive, ai sensi dell'art. 3 della L.R. 17/91, si intendono le modificazioni dello stato fisico del suolo tese ad estrarre, commercializzare e/o utilizzare come materiali di cava quelli di cui al 3° comma dell'art. 2 del R.D. 29 luglio 1927, n° 1443. Non rientrano nelle modificazioni di cui al comma precedente le operazioni tendenti al miglioramento fondiario delle aziende agricole, purché non comportino commercializzazione e/o utilizzo del materiale estratto per fini non direttamente connessi all'attività agricola.</p> <p>Per impianti di lavorazione si intendono gli impianti di trattamento per la frantumazione, macinazione, vagliatura, classificazione, lavaggio e insilaggio dei materiali litoidi. Ogni intervento (demolizione, ristrutturazione e nuova costruzione) che si intenda effettuare negli impianti è soggetto all'obbligo della concessione edilizia da parte del Sindaco ai sensi della Legge 21 gennaio 1977, n° 10 e successive modificazione e integrazioni.</p> <p>Per attrezzature di servizio s'intendono i manufatti adibiti al ricovero dei mezzi meccanici impiegati, al deposito dei materiali e ai servizi del personale addetto</p>	<p>ART. 4 Campo di applicazione</p> <p>Le presenti norme disciplinano le attività estrattive, gli impianti di lavorazione e le attrezzature di servizio a essi connesse.</p> <p>Per attività estrattive, ai sensi dell'art. 3 della L.R. 17/91, si intendono le modificazioni dello stato fisico del suolo tese ad estrarre, commercializzare e/o utilizzare come materiali di cava quelli di cui al 3° comma dell'art. 2 del R.D. 29 luglio 1927, n° 1443. Non rientrano nelle modificazioni di cui al comma precedente le operazioni tendenti al miglioramento fondiario delle aziende agricole, purché non comportino commercializzazione e/o utilizzo del materiale estratto per fini non direttamente connessi all'attività agricola.</p> <p>Per impianti di lavorazione si intendono gli impianti di trattamento per la frantumazione, macinazione, vagliatura, classificazione, lavaggio e insilaggio dei materiali litoidi. <del>Ogni intervento (demolizione, ristrutturazione e nuova costruzione) che si intenda effettuare negli impianti è soggetto all'obbligo della concessione edilizia da parte del Sindaco ai sensi della Legge 21 gennaio 1977, n° 10 e successive modificazione e integrazioni.</del></p> <p>Per attrezzature di servizio s'intendono i manufatti adibiti al ricovero dei mezzi meccanici impiegati, al deposito dei materiali e ai servizi del personale addetto</p>
<p>ART. 5 Aree specifiche d'intervento</p> <p>Il Piano delle Attività Estrattive individua le aree specifiche di intervento, le quali vengono distinte in</p>	<p>ART. 5 Aree specifiche d'intervento</p> <p>Il Piano delle Attività Estrattive individua le aree specifiche di intervento, le quali vengono distinte in</p>



<p>Attività estrattive, Siti di recupero e Impianti di lavorazione e trasformazione, come da tavola 1:</p> <p>a. Attività estrattive.</p> <p>Il PIAE della Provincia di Rimini individua nel Comune di Poggio Berni le Attività estrattive elencate nella seguente tabella con l'indicazione della classificazione, della tipologia di materiale oggetto di coltivazione e del quantitativo massimo estraibile (in volume) assegnato a ciascuna area (al netto dei materiali di scarto e al lordo dei quantitativi estratti a partire dal 1992 in base alle previsioni del PAE vigente).</p> <p>Per "ambito di ampliamento" si intende un'area che consente il reperimento di ulteriori quote di materiali rispetto alle previsioni estrattive già contenute nei PAE vigenti, al fine di dare risposta ai fabbisogni individuati.</p> <p>Per "sito di completamento" si intende un'area individuata in corrispondenza di attività estrattive esistenti, la cui conferma risulta necessaria ai fini di un loro definitivo recupero ambientale.</p> <p>Dei 880.000 m3 indicati per l'area di cava "Ripa Bianca", 180.000 m3 sono residui del PAE vigente e 700.000 m3 sono assegnati dalla variante di PIAE al PAE in progetto.</p> <p>I quantitativi residui di ghiaia dei siti di completamento G7 "Molino Moroni" e G8 "Santo Marino" sono stati oggetto d'autorizzazione all'escavazione e sono esauriti. I siti delle relative cave hanno ottenuto il certificato di ripristino finale da parte dell'Amministrazione Comunale di Poggio Berni.</p> <p>b. Siti di recupero.</p> <p>Per siti di recupero si intendono aree di cava dismessa o abbandonata senza un'adeguata ricomposizione ambientale, in quanto non prevista o non condotta correttamente, e che necessitano di determinate opere volte al loro recupero funzionale o a un organico inserimento ambientale.</p> <p>Il PIAE individua nel Comune di Poggio Berni sei siti di recupero:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>- Sito 1, area di ex cava abbandonata e dissestata: il sito è attualmente sistemato a laghi per la pesca sportiva gestiti da FIPS-CONI.</li><li>- Sito 2, lago di ex cava abbandonata: il sito si compone di due depressioni allagate. Quella settentrionale (a), di forma irregolare, è quasi interamente interessata da vegetazione palustre ed è in parte utilizzata come bacino idrico per irrigazione. Quella meridionale (b), di forma trapezoidale, è marginalmente interessata dalla vegetazione palustre ed è utilizzata come lago per l'esercizio venatorio, gestito da privati su concessione demaniale.</li><li>- Sito 3, lago di ex cava abbandonata: il sito è stato ritombato nella parte orientale, sulla quale insiste una centrale acquedottistica, e sistemato a lago per scopi ricreativi gestito dal "Parco dell'Acquedotto" nella parte occidentale.</li><li>- Sito 4, lago di ex cava abbandonata: la depressione, in parte delimitata da arginature artificiali sui lati Nord ed Est, ha forma quadrangolare ed è marginalmente interessata dalla vegetazione palustre. è utilizzata come lago per l'esercizio venatorio, gestito da</li></ul>	<p>Attività estrattive, Siti di recupero e Impianti di lavorazione e trasformazione, come da tavola 1:</p> <p>a. Attività estrattive.</p> <p>Il PIAE della Provincia di Rimini individua nel Comune di Poggio Berni le Attività estrattive elencate nella seguente tabella con l'indicazione della classificazione, della tipologia di materiale oggetto di coltivazione e del quantitativo massimo estraibile (in volume) assegnato a ciascuna area (al netto dei materiali di scarto e al lordo dei quantitativi estratti a partire dal 1992 in base alle previsioni del PAE vigente).</p> <p>Per "ambito di ampliamento" si intende un'area che consente il reperimento di ulteriori quote di materiali rispetto alle previsioni estrattive già contenute nei PAE vigenti, al fine di dare risposta ai fabbisogni individuati.</p> <p>Per "sito di completamento" si intende un'area individuata in corrispondenza di attività estrattive esistenti, la cui conferma risulta necessaria ai fini di un loro definitivo recupero ambientale.</p> <p>Dei 880.000 m3 indicati per l'area di cava "Ripa Bianca", 180.000 m3 sono residui del PAE vigente e 700.000 m3 sono assegnati dalla variante di PIAE al PAE in progetto.</p> <p>I quantitativi residui di ghiaia dei siti di completamento G7 "Molino Moroni" e G8 "Santo Marino" sono stati oggetto d'autorizzazione all'escavazione e sono esauriti. I siti delle relative cave hanno ottenuto il certificato di ripristino finale da parte dell'Amministrazione Comunale di Poggio Berni.</p> <p>b. Siti di recupero.</p> <p>Per siti di recupero si intendono aree di cava dismessa o abbandonata senza un'adeguata ricomposizione ambientale, in quanto non prevista o non condotta correttamente, e che necessitano di determinate opere volte al loro recupero funzionale o a un organico inserimento ambientale.</p> <p>Il PIAE individua nel Comune di Poggio Berni sei siti di recupero:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>- Sito 1, area di ex cava abbandonata e dissestata: il sito è attualmente sistemato a laghi per la pesca sportiva gestiti da FIPS-CONI.</li><li>- Sito 2, lago di ex cava abbandonata: il sito si compone di due depressioni allagate. Quella settentrionale (a), di forma irregolare, è quasi interamente interessata da vegetazione palustre ed è in parte utilizzata come bacino idrico per irrigazione. Quella meridionale (b), di forma trapezoidale, è marginalmente interessata dalla vegetazione palustre ed è utilizzata come lago per l'esercizio venatorio, gestito da privati su concessione demaniale.</li><li>- Sito 3, lago di ex cava abbandonata: il sito è stato ritombato nella parte orientale, sulla quale insiste una centrale acquedottistica, e sistemato a lago per scopi ricreativi gestito dal "Parco dell'Acquedotto" nella parte occidentale.</li><li>- Sito 4, lago di ex cava abbandonata: la depressione, in parte delimitata da arginature artificiali sui lati Nord ed Est, ha forma quadrangolare ed è marginalmente interessata dalla vegetazione palustre. è utilizzata come lago per l'esercizio venatorio, gestito da</li></ul>
--	--



<p>privati su concessione demaniale.</p> <ul style="list-style-type: none"><li>- Sito 5, area di ex cava abbandonata e dissestata: la depressione, di forma quadrangolare, è interamente interessata da vegetazione palustre.</li><li>- Sito 6, lago di ex cava abbandonata: la depressione, di forma quadrangolare, è marginalmente interessata dalla vegetazione palustre ed è utilizzata come lago per l'esercizio venatorio, gestito da privati su concessione demaniale.</li></ul> <p>In sintesi, dei sei siti, due risultano sistemati con un'adeguata ricomposizione ambientale, mentre gli altri quattro sono stati sottoposti solo a parziali interventi per adattarli ai rispettivi utilizzi.</p> <p>c. Impianti di lavorazione e trasformazione.</p> <p>Nell'area di competenza comunale attualmente sono in funzione due impianti tecnologici di lavorazione e trasformazione:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>- Impianto per la produzione di calcestruzzo della Ditta Colabeton S.p.A., localizzato in località Camerano, in adiacenza della sponda sinistra del Torrente Uso.</li><li>- Impianto per la produzione di conglomerati bituminosi della ditta Ceisa S.p.A. ubicato in località Stazione, in adiacenza della sponda sinistra del Fiume Marecchia.</li></ul> <p>I due impianti utilizzano e lavorano materiali litoidi provenienti da cave situate al di fuori del territorio comunale di Poggio Berni</p> <p>Un terzo impianto (frantoio) segnalato dal PIAE è dismesso e in gran parte demolito. Le strutture residue sono integrate all'interno del "Parco della Cava".</p>	<p>privati su concessione demaniale.</p> <ul style="list-style-type: none"><li>- Sito 5, area di ex cava abbandonata e dissestata: la depressione, di forma quadrangolare, è interamente interessata da vegetazione palustre.</li><li>- Sito 6, lago di ex cava abbandonata: la depressione, di forma quadrangolare, è marginalmente interessata dalla vegetazione palustre ed è utilizzata come lago per l'esercizio venatorio, gestito da privati su concessione demaniale.</li></ul> <p>In sintesi, dei sei siti, due risultano sistemati con un'adeguata ricomposizione ambientale, mentre gli altri quattro sono stati sottoposti solo a parziali interventi per adattarli ai rispettivi utilizzi.</p> <p>e. <del>Impianti di lavorazione e trasformazione.</del></p> <p><del>Nell'area di competenza comunale attualmente sono in funzione due impianti tecnologici di lavorazione e trasformazione:</del></p> <p><del>Impianto per la produzione di calcestruzzo della Ditta Colabeton S.p.A., localizzato in località Camerano, in adiacenza della sponda sinistra del Torrente Uso.</del></p> <p><del>Impianto per la produzione di conglomerati bituminosi della ditta Ceisa S.p.A. ubicato in località Stazione, in adiacenza della sponda sinistra del Fiume Marecchia.</del></p> <p><del>I due impianti utilizzano e lavorano materiali litoidi provenienti da cave situate al di fuori del territorio comunale di Poggio Berni</del></p> <p><del>Un terzo impianto (frantoio) segnalato dal PIAE è dismesso e in gran parte demolito. Le strutture residue sono integrate all'interno del "Parco della Cava".</del></p>
	<p><a href="#"><u>ART. 6 ter Tutela paesaggistica</u></a></p> <p><a href="#"><u>Gli interventi, che interessano un'area soggetta a tutela paesaggistica ai sensi dell'art. 142, comma 1, let. c) del D. Lgs. n. 42/2004 e s.m.i., non ricadenti nell'Allegato A del D.P.R. n. 31/2017 dovranno ottenere l'autorizzazione paesaggistica, il cui procedimento, ordinario o semplificato a seconda della categoria di intervento, sarà avviato a cura dell'ufficio competente al rilascio dell'autorizzazione paesaggistica.</u></a></p>
<p>ART. 11 Documentazione da presentare</p> <p>La documentazione di carattere tecnico e amministrativa deve essere presentata in 12 (dodici) copie</p>	<p>ART. 11 Documentazione da presentare</p> <p>La documentazione di carattere tecnico e amministrativa deve essere presentata in <b>formato digitale. Dovrà inoltre essere presentata una copia di cortesia cartacea. Eventuali ulteriori copie cartacee di cortesia potranno essere richiesta dagli altri Enti interessati. 12 (dodici) copie</b></p>
<p>ART. 16 Vigilanza</p> <p>Le funzioni di vigilanza nell'applicazione delle disposizioni delle presenti Norme, nonché di quelle contenute nell'autorizzazione di cui all'art.11 delle presenti Norme e nella convenzione di cui all'art.12 della L.R. 17/91, sono svolte dal Comune.</p> <p>Il personale addetto al controllo può accedere in qualsiasi momento nella cava per verificare il rispetto dei progetti approvati (coltivazione e ricomposizione) e delle</p>	<p>ART. 16 Vigilanza</p> <p>Le funzioni di vigilanza nell'applicazione delle disposizioni delle presenti Norme, nonché di quelle contenute nell'autorizzazione di cui all'art.11 delle presenti Norme e nella convenzione di cui all'art.12 della L.R. 17/91, sono svolte dal Comune.</p> <p>Il personale addetto al controllo può accedere in qualsiasi momento nella cava per verificare il rispetto dei progetti approvati (coltivazione e ricomposizione) e delle</p>



<p>norme.</p> <p>è fatto obbligo all'imprenditore di delimitare l'area di cava autorizzata con appositi vertici costituiti da picchetti o borchie in ferro murati su pilastri di cemento, nonché un caposaldo quotato, individuabili tramite coordinate, in numero e in collocazione adeguate all'esecuzione del controllo.</p> <p>La Ditta esercente l'attività di cava è responsabile della loro manutenzione.</p> <p>Le attività di vigilanza in materia di Polizia Mineraria di cui ai commi 1, 2, 3 dell'art. 21 della L.R. 16 luglio 1991, n. 17, sono esercitate dalla Provincia (art. n° 147, comma 1, lettera b) della L.R. 3/99</p>	<p>norme.</p> <p>è fatto obbligo all'imprenditore di delimitare l'area di cava autorizzata con appositi vertici costituiti da picchetti o borchie in ferro murati su pilastri di cemento, nonché un caposaldo quotato, individuabili tramite coordinate, in numero e in collocazione adeguate all'esecuzione del controllo.</p> <p>La Ditta esercente l'attività di cava è responsabile della loro manutenzione.</p> <p>Le attività di vigilanza in materia di Polizia Mineraria di cui ai commi 1, 2, 3 dell'art. 21 della L.R. 16 luglio 1991, n. 17, sono esercitate <b>dall'Agenzia Regionale per la sicurezza territoriale e la protezione civile (L.R. 13/2015)</b>, dalla Provincia (art. n° 147, comma 1, lettera b) della L.R. 3/99</p>
<p>ART. 26BIS Tipologia e volume del materiale da estrarre</p> <p>Il materiale oggetto di attività estrattiva è argilla per laterizi. Il quantitativo massimo assegnato dal PIAE per l'estrazione è di circa 700.000 m<sup>3</sup>.</p> <p>Nell'area di escavazione attuale, partendo dalla quota di esaurimento del PAE vigente si prevede che i terreni siano totalmente utilizzabili, mentre terreni non idonei alla coltivazione sono presenti alla superficie degli appezzamenti non ancora oggetto di coltivazione ma compresi nell'area di escavazione di progetto, per quantitativi valutabili in 1.000 m<sup>3</sup> sulla fascia occidentale dell'area di escavazione attuale e in 7.500 m<sup>3</sup> nel settore a Nord di essa.</p> <p>Quest'ultimo settore non è stato preso in considerazione nel calcolo dei volumi estraibili, dal momento che la sua eventuale coltivazione dovrebbe avvenire in modo autonomo rispetto alla fossa di cava principale e interesserebbe volumi marginali, valutabili in poche migliaia di metri cubi sui quali incide una quantità relativamente elevata di terreno non idoneo alla lavorazione.</p> <p>Di conseguenza, nelle condizioni proposte in Tavola 6, Planimetria di progetto e Tav. 6/sez, Sezioni di progetto del PAE e con le modalità di coltivazione di cui al successivo articolo 27, simulando cioè la geometria della fossa di cava con fondo a quota 35,39 m s.l.m., gradoni con altezza massima non superiore a 5,00 m, pendenza non superiore a 20° e piede di 7,00m, il quantitativo in volume di argilla estraibile e utilizzabile nell'Ambito di ampliamento A1 "Ripa Bianca" è stimato in circa 674.017 m<sup>3</sup>, al netto del PAE vigente e degli scarti (circa 1.000 mq) e prescindendo dai quantitativi marginali ricavabili dall'appezzamento a Nord dell'area di escavazione attuale.</p>	<p>ART. 26BIS Tipologia e volume del materiale da estrarre</p> <p><del>Il materiale oggetto di attività estrattiva è argilla per laterizi. Il quantitativo massimo assegnato dal PIAE per l'estrazione è di circa 700.000 m<sup>3</sup>.</del></p> <p><del>Nell'area di escavazione attuale, partendo dalla quota di esaurimento del PAE vigente si prevede che i terreni siano totalmente utilizzabili, mentre terreni non idonei alla coltivazione sono presenti alla superficie degli appezzamenti non ancora oggetto di coltivazione ma compresi nell'area di escavazione di progetto, per quantitativi valutabili in 1.000 m<sup>3</sup> sulla fascia occidentale dell'area di escavazione attuale e in 7.500 m<sup>3</sup> nel settore a Nord di essa.</del></p> <p><del>Quest'ultimo settore non è stato preso in considerazione nel calcolo dei volumi estraibili, dal momento che la sua eventuale coltivazione dovrebbe avvenire in modo autonomo rispetto alla fossa di cava principale e interesserebbe volumi marginali, valutabili in poche migliaia di metri cubi sui quali incide una quantità relativamente elevata di terreno non idoneo alla lavorazione.</del></p> <p><del>Di conseguenza, nelle condizioni proposte in Tavola 6, Planimetria di progetto e Tav. 6/sez, Sezioni di progetto del PAE e con le modalità di coltivazione di cui al successivo articolo 27, simulando cioè la geometria della fossa di cava con fondo a quota 35,39 m s.l.m., gradoni con altezza massima non superiore a 5,00 m, pendenza non superiore a 20° e piede di 7,00m, il quantitativo in volume di argilla estraibile e utilizzabile nell'Ambito di ampliamento A1 "Ripa Bianca" è stimato in circa 674.017 m<sup>3</sup>, al netto del PAE vigente e degli scarti (circa 1.000 mq) e prescindendo dai quantitativi marginali ricavabili dall'appezzamento a Nord dell'area di escavazione attuale.</del></p> <p><b>Il quantitativo in volume di argilla estraibile assegnato all'Ambito di ampliamento A1 "Ripa Bianca" assomma a 616.627 mc suddivisi in tre stralci esecutivi aventi le seguenti volumetrie assegnate:</b></p> <p><b>1° stralcio: 108.203 mc</b></p> <p><b>2° stralcio 199.310 mc</b></p> <p><b>3° stralcio 309.314 mc</b></p> <p><b>Alla data del febbraio 2025 i quantitativi residui</b></p>



	<p>assommano a 388.918,49 mc, dei quali 79.604.49 residuali del 2° stralcio. Il terzo stralcio risulta ancora non attuato.</p> <p><u>Per tale ambito con la variante febbraio 2025 si intendono azzerate le potenzialità estrattive residue, senza quindi ulteriore possibilità di sfruttamento del materiale argilloso.</u></p> <p>L'ambito quindi si connota come cava non più suscettibile di ulteriore sfruttamento.</p>
<p>ART. 27 Modalità di coltivazione</p> <p>Considerando la superficie di cava in progetto (valutata in 75.677 m<sup>2</sup>) e la quota minima di escavazione, con fondo scavo a 35,29 m s.l.m., corrispondenti a circa 5,00 m al di sotto del talveg del Torrente Uso, la coltivazione deve essere necessariamente condotta dall'alto al basso, per fette orizzontali, che nella fase di escavazione "a fossa" devono essere delimitate da gradoni con altezza massima non superiore a 5,00 m, e pendenza non superiore a 20°.</p> <p>In fase di coltivazione, al piede delle singole scarpate si dovranno prevedere fossi di scolo delle acque meteoriche affinché queste non dilavino verso il basso, innescando condizioni di instabilità.</p> <p>Per quanto riguarda l'ampiezza del piede dei gradoni, il raggiungimento di quantitativi in volume di materiali escavabili paragonabili a quello assegnato dal PIAE (circa 700.000 m<sup>3</sup>), richiede, a parità di altre condizioni geometriche, la riduzione dagli almeno 10,00 m previsti dalle NTA del PIAE (Titolo VI, Capo II, Art. 6) a 7,00 m.</p> <p>La riduzione dell'ampiezza del piede dei gradoni da 10,00 m a 7,00 m impone un'accurata gestione del traffico dei mezzi in cava, che devono essere messi in condizione di transitare su di essi in sicurezza.</p> <p>Le entità del volume di scavo e dei ritombamenti previsti rendono necessario, per assicurare una sistemazione finale in tempi ragionevoli, procedere attraverso escavazione per stralci, ai quali dovrà fare seguito, ove previsto, il relativo ritombamento.</p> <p>Questa modalità di coltivazione permette sia di utilizzare parte dell'area del PAE per il riposo stagionale del terreno, sia di stoccare provvisoriamente il volume di materiale che potrà essere annualmente utilizzato per il ritombamento.</p> <p>Fino a quando le condizioni morfometriche consentiranno lo sgrondo delle acque superficiali in condizioni naturali (da attuarsi comunque attraverso un'apposita canalizzazione), può essere prevista una coltivazione della cava per splateamenti successivi.</p> <p>Quando saranno raggiunte quote di scavo che non permetteranno più lo sgrondo naturale delle acque, si dovrà obbligatoriamente procedere a un processo di coltivazione mediante fronti.</p> <p>In sede di presentazione dei piani di coltivazione triennali devono essere condotte verifiche geotecniche di stabilità in corrispondenza delle sezioni di scavo previste.</p> <p>Queste verifiche devono tenere conto, oltre che delle caratteristiche geotecniche e delle condizioni geometriche</p>	<p>ART. 27 Modalità di coltivazione</p> <p><b>(ABROGATO)</b></p>



<p>di esposizione del terreno naturale sui fronti di scavo, già valutate in sede di redazione del PIAE e del PAE: dell'eventuale presenza lungo i profili di sovraccarichi dovuti ad accumuli di materiali (stoccaggio provvisorio di terreni o ritombamento definitivo per stralci) e a fabbricati e/o impianti, dei sovraccarichi dinamici dovuti al transito dei mezzi sul ciglio della cava e sui piedi dei gradoni, della presenza di un'eventuale circolazione idrica sotterranea.</p> <p>Nella stessa sede dovrà essere valutata l'opportunità di intervenire sulla scarpata sommitale del fronte Nord-Est, coincidente con il fronte di escavazione attuale ed esterna all'escavazione di progetto, allo scopo di incrementarne il coefficiente di sicurezza, sia in funzione dell'escavazione prevista a valle, sia dell'accumulo provvisorio di materiale da utilizzare per il ritombamento previsto lungo la scarpata stessa e al piede di essa.</p>	
<p>Art. 27 bis Verifiche di stabilità</p> <p>Come accennato nel precedente articolo 27, sia in fase di coltivazione sia in quella finale, dovrà essere verificata la stabilità locale e globale del pendio, considerando le caratteristiche geometriche che permettono di ottenere un valore del coefficiente di sicurezza <math>F_s &gt; 1,30</math>; a tal proposito si evidenzia che l'escavazione del fronte Nord-Est dovrà prevedere una pendenza della scarpata <math>&lt;</math> rispetto a quella ipotizzata, visto che nel calcolo sulla stabilità riportato nella relazione allegata al presente PAE risulta un <math>F_s = 1,28</math>.</p> <p>Le verifiche di stabilità dovranno prevedere il sovraccarico di accumuli di terreno anche se provvisori, il sovraccarico dinamico dei mezzi sul ciglio della cava e in corrispondenza dei gradoni, e ogni altro eventuale sovraccarico possibile.</p>	<p>Art. 27 bis Verifiche di stabilità</p> <p><del>Come accennato nel precedente articolo 27, sia in fase di coltivazione sia in quella finale, dovrà essere verificata la stabilità locale e globale del pendio, considerando le caratteristiche geometriche che permettono di ottenere un valore del coefficiente di sicurezza <math>F_s &gt; 1,30</math>; a tal proposito si evidenzia che l'escavazione del fronte Nord-Est dovrà prevedere una pendenza della scarpata <math>&lt;</math> rispetto a quella ipotizzata, visto che nel calcolo sulla stabilità riportato nella relazione allegata al presente PAE risulta un <math>F_s = 1,28</math>.</del></p> <p><del>Le verifiche di stabilità dovranno prevedere il sovraccarico di accumuli di terreno anche se provvisori, il sovraccarico dinamico dei mezzi sul ciglio della cava e in corrispondenza dei gradoni, e ogni altro eventuale sovraccarico possibile.</del></p> <p><b>Le condizioni di stabilità nella situazione dello stato di fatto vengono attestate nella presente variante al PAE Poggio Berni nella relazione geologica allegata al piano e si intendono conclusive e definitive delle attività di scavo e di sistemazione finale dell'ambito Ripa Bianca.</b></p>
<p>Art. 29 bis Regimazione delle acque</p> <p>Dovrà essere sviluppato un accurato progetto di regimazione delle acque superficiali che andranno indirizzate verso fossi naturali, provvedendo con le opportune opere di canalizzazione e di sistemazione idraulica, per ovviare a fenomeni di erosione per ruscellamento diffuso e concentrato, sia nei progetti di coltivazione triennali, sia nel progetto di sistemazione finale, da presentare in fase di verifica (screening) ai sensi della L.R. 9/99</p>	<p>Art. 29 bis Regimazione delle acque</p> <p>Dovrà essere sviluppato un accurato progetto di regimazione delle acque superficiali che andranno indirizzate verso fossi naturali, provvedendo con le opportune opere di canalizzazione e di sistemazione idraulica, per ovviare a fenomeni di erosione per ruscellamento diffuso e concentrato, sia nei progetti di coltivazione triennali, sia nel progetto di sistemazione finale, da presentare in fase di <del>verifica (screening)</del> <b>idoneo procedimento di valutazione di impatto ambientale</b> ai sensi della L.R. <del>9/99</del> <b>4/2018</b></p>
<p>ART. 31 Modalità di sistemazione finale</p> <p>La sistemazione finale dell'area prevede:</p> <p>a. la creazione di una cassa di espansione in sponda destra del Torrente Uso (a integrazione di quella</p>	<p>ART. 31 Modalità di sistemazione finale</p> <p>La sistemazione finale dell'area prevede:</p> <p><del>a. la creazione di una cassa di espansione in sponda destra del Torrente Uso (a integrazione di quella progettata dal Servizio Provinciale Difesa del Suolo di</del></p>



progettata dal Servizio Provinciale Difesa del Suolo di Rimini), con fondo posto a una quota non superiore a 42,00 m s.l.m., per consentire lo scarico delle acque al fiume a gravità, nel settore occidentale della cava;

b. la formazione di un piazzale per lo stoccaggio del materiale al servizio dello stabilimento, con quote indicative di ~~54÷56~~ m s.l.m., nel settore orientale.

Stante il fatto che la quota finale di escavazione è prevista a 35,29 m, si prevede un ritombamento parziale della fossa di cava, per consentire la formazione del piazzale e mantenere una cassa di espansione,

Le modalità di progetto della sistemazione finale devono essere precisate in fase attuativa, in sinergia con il Servizio Provinciale Difesa del Suolo di Rimini, preposto alla progettazione e alla realizzazione della cassa di espansione di monte, in relazione agli approfondimenti conoscitivi e progettuali da effettuarsi in quella sede.

A questo proposito, l'argine previsto nella sistemazione finale del Torrente Uso, graficamente indicato negli elaborati del PIAE e del PAE con una larghezza inferiore ai 4m, dovrà essere realizzato con una larghezza di coronamento di almeno 5n per consentire la transitabilità dei mezzi per la manutenzione.

Per concedere il nulla osta in merito al progetto di sistemazione finale, l'Amministrazione Comunale acquisirà il parere del Servizio Provinciale Difesa del Suolo di Rimini.

Le scarpate di cava dovranno essere rimodellate con l'eliminazione del piede, su una pendenza idonea ai fini della stabilità dei versanti e comunque non superiore a 20°.

Qualora, nonostante gli interventi di rimodellamento delle scarpate, rimanessero o si producessero situazioni di instabilità, si dovrà intervenire con sistemi atti a garantire l'esercizio dei piazzali o delle aree sottostanti in condizioni di assoluta sicurezza.

Per la ricomposizione dei fronti di cava si deve provvedere alla ricopertura con terreno vegetale e al rimodellamento della pedata dei gradoni in modo da creare contropendenze.

~~Rimini), con fondo posto a una quota non superiore a 42,00 m s.l.m., per consentire lo scarico delle acque al fiume a gravità, nel settore occidentale della cava;~~

**a. il ripristino della destinazione agricola dei fondi interessati dalle precedenti fasi di estrazione del materiali argilloso. I profili finali rimarranno pressochè invariati, salvo ripianamento di avvallamenti presenti ed eventuale limitato riporto di terreno in quantità non apprezzabile, per garantire l'utilizzo agricolo dell'area, senza che ciò comporti una riduzione apprezzabile o una parzializzazione della capacità di invaso.**

b. la formazione di un piazzale per lo stoccaggio del materiale al servizio dello stabilimento, con quote indicative di ~~54÷56~~ **50/52** m s.l.m., nel settore orientale.

Stante il fatto che la quota finale di escavazione è prevista a 35,29 m, si prevede un ritombamento parziale della fossa di cava, per consentire la formazione del piazzale e mantenere una cassa di espansione **dei profili finali individuati nelle tavole 7 e 7sez con destinazione piazzale per deposito materiali all'aperto e ripristino della destinazione agricola dei fondi.**

~~Le modalità di progetto della sistemazione finale devono essere precisate in fase attuativa, in sinergia con il Servizio Provinciale Difesa del Suolo di Rimini, preposto alla progettazione e alla realizzazione della cassa di espansione di monte, in relazione agli approfondimenti conoscitivi e progettuali da effettuarsi in quella sede.~~

~~A questo proposito, l'argine previsto nella sistemazione finale del Torrente Uso, graficamente indicato negli elaborati del PIAE e del PAE con una larghezza inferiore ai 4m, dovrà essere realizzato con una larghezza di coronamento di almeno 5n per consentire la transitabilità dei mezzi per la manutenzione.~~

~~Per concedere il nulla osta in merito al progetto di sistemazione finale, l'Amministrazione Comunale acquisirà il parere del Servizio Provinciale Difesa del Suolo di Rimini.~~

Le scarpate di cava dovranno essere rimodellate con l'eliminazione del piede, su una pendenza idonea ai fini della stabilità dei versanti e comunque non superiore a 20°.

Qualora, nonostante gli interventi di rimodellamento delle scarpate, rimanessero o si producessero situazioni di instabilità, si dovrà intervenire con sistemi atti a garantire l'esercizio dei piazzali o delle aree sottostanti in condizioni di assoluta sicurezza.

Per la ricomposizione dei fronti di cava si deve provvedere alla ricopertura con terreno vegetale e al rimodellamento della pedata dei gradoni in modo da creare contropendenze.

**La sistemazione finale agricola dovrà garantire la ricostituzione di un profilo pedologico funzionale con spessori adeguati di terreno agrario, l'assenza di materiali estranei o potenzialmente inquinanti negli strati superficiali, idonea regimazione delle acque.**

**Il ripristino finale dovrà inoltre perseguire azioni mirate a mantenere e sviluppare il corridoio ecologico del Fiume Uso come previsto dal PTAV Rimini, implementando:**



	<ul style="list-style-type: none"><li>• Fasce vegetate di margine con funzione ecologica e paesaggistica</li><li>• Utilizzo di specie consone e coerenti con la vegetazione naturale presente</li><li>• Mantenimento di eventuali elementi di connessione ecologica presenti.</li></ul> <p>Per la riqualificazione complessiva del sito si dovrà prevedere in via prioritaria il riutilizzo del materiale disponibile in sito ed accantonato nelle fasi di coltivazione della cava previa caratterizzazione analitica delle CSC e della idoneità del materiale. Apporti da esterno di ulteriori materiali potranno essere giustificati solo per le azioni di sistemazione indicate nel presente articolo in linea con la ricomposizione ambientale e il ripristino dell'uso agricolo e nel rispetto delle norme tecniche del PAI Po.</p> <p><u>Per interventi da eseguirsi in aree soggetta a tutela paesaggistica ai sensi dell'art. 142, comma 1, let. c) del D. Lgs. n. 42/2004 e s.m.i., si rimanda all'art. 6ter "Tutela paesaggistica"</u></p>
<p>ART. 35 Specifiche per la ricomposizione ambientale</p> <p>Il progetto di sistemazione ambientale deve avvenire mediante procedura di verifica (screening) ai sensi della L.R. <b>18 maggio 1999, n° 9</b>, artt. 9 e 10, e degli articoli delle NTA del PIAE, che hanno la funzione di disciplinare razionalmente sia le fasi di escavazione sia di ripristino. Non sarà consentito rilasciare autorizzazioni comunali all'escavazione prima dell'approvazione della procedura di verifica di cui detto.</p> <p>All'atto del rilascio degli atti autorizzativi dovrà essere presentata idonea garanzia fidejussoria a copertura totale dei costi delle realizzazioni previste in progetto.</p> <p>Nell'area in cui è prevista la realizzazione della cassa di espansione (individuata nelle tavole 7 e 7/sez). La sistemazione ambientale da prevedersi è la rinaturalizzazione e forestazione.</p> <p>La tipologia indicata può essere realizzata mediante la posa a dimora di essenze erbacee e arboree idonee a un preciso programma di riequilibrio e riqualificazione ambientale, di restituzione dei valori paesaggistici, di una corretta ricomposizione morfologica, il tutto finalizzato al principale impegno di dotare il sito di idonea regimentazione delle acque superficiali (in epoca di secca del bacino) e altrettanto funzionale regimentazione del deflusso in fase di sgrondo delle acque da avviare al collettore di scarico (svuotamento della cassa di espansione).</p> <p>Le essenze da utilizzare devono essere rapportate a fattori di:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>- fitoclina locale;</li><li>- vegetazione esistente al contorno;</li><li>- principali patologie delle essenze arboree;</li><li>- condizioni pedologiche determinate dal ripristino del suolo.</li></ul> <p>Quanto alle essenze erbacee funzionali a che si costituisca prontamente una copertura del suolo, è possibile fare riferimento a miscuglio di graminacee e</p>	<p>ART. 35 Specifiche per la ricomposizione ambientale</p> <p>Il progetto di sistemazione ambientale <b>dovrà essere valutato all'interno dell'idoneo procedimento di valutazione di impatto ambientale ai sensi della L.E. 4/2018 propedeutico all'autorizzazione dell'attività estrattiva o sue eventuali modifiche. deve avvenire mediante procedura di verifica (screening) ai sensi della L.R. 18 maggio 1999, n° 9, artt. 9 e 10, e degli articoli delle NTA del PIAE, che hanno la funzione di disciplinare razionalmente sia le fasi di escavazione sia di ripristino. Non sarà consentito rilasciare autorizzazioni comunali all'escavazione prima dell'approvazione della procedura di verifica di cui detto.</b></p> <p>All'atto del rilascio degli atti autorizzativi dovrà essere presentata idonea garanzia fidejussoria a copertura totale dei costi delle realizzazioni previste in progetto.</p> <p><del>Nell'area in cui è prevista la realizzazione della cassa di espansione (individuata nelle tavole 7 e 7/sez). La sistemazione ambientale da prevedersi è la rinaturalizzazione e forestazione.</del></p> <p>La tipologia indicata può essere realizzata mediante la posa a dimora di essenze erbacee e arboree idonee a un preciso programma di riequilibrio e riqualificazione ambientale, di restituzione dei valori paesaggistici, di una corretta ricomposizione morfologica, il tutto finalizzato al principale impegno di dotare il sito di idonea regimentazione delle acque superficiali (in epoca di secca del bacino) <del>e altrettanto funzionale regimentazione del deflusso in fase di sgrondo delle acque da avviare al collettore di scarico (svuotamento della cassa di espansione).</del></p> <p>Le essenze da utilizzare devono essere rapportate a fattori di:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>- fitoclina locale;</li><li>- vegetazione esistente al contorno;</li><li>- principali patologie delle essenze arboree;</li><li>- condizioni pedologiche determinate dal ripristino</li></ul>



<p>leguminose da seminarsi, con appropriato metodo, ricorrendo eventualmente anche a semine potenziate, (a spaglio oppure mediante idrosemina) anche se è prospettabile una rapida colonizzazione spontanea da parte di vegetazione erbacea ed arbustiva autoctona propria degli ambienti fluviali. Per le semine, piantagione di essenze vegetali e concimazioni, si rimanda agli artt. 25 e 26 delle Norme PIAE.</p> <p>Per la sistemazione ambientale delle aree in pendio è prevista la ricomposizione, rinverdimento e rinaturalizzazione a seguito di un preciso programma volto ad ottimizzare la ricomposizione morfologica, ad ottenere una corretta regimentazione delle acque ruscellanti ed una restituzione dei valori paesaggistici.</p> <p>La procedura di verifica (screening) deve contenere lo studio e la valutazione degli effetti e delle opportunità di ricomposizione e destinazione finale dell'area di cava. Devono altresì essere evidenziate, in un adeguato intorno, i vari fenomeni di ruscellamento/dilavamento ed il bilancio relativo ai valori agronomici dei terreni (ante e post intervento).</p> <p>Al fine di garantire la riuscita del rinverdimento ambientale sulle scarpate deve essere collocato un adeguato strato di terreno idoneo adeguando le modalità dell'intervento a quanto disposto dall'art.23 delle NTA del PIAE.</p>	<p>del suolo.</p> <p>Quanto alle essenze erbacee funzionali a che si costituisca prontamente una copertura del suolo, è possibile fare riferimento a miscuglio di graminacee e leguminose da seminarsi, con appropriato metodo, ricorrendo eventualmente anche a semine potenziate, (a spaglio oppure mediante idrosemina) anche se è prospettabile una rapida colonizzazione spontanea da parte di vegetazione erbacea ed arbustiva autoctona propria degli ambienti fluviali. Per le semine, piantagione di essenze vegetali e concimazioni, si rimanda agli artt. 25 e 26 delle Norme PIAE.</p> <p>Per la sistemazione ambientale delle aree in pendio è prevista la ricomposizione, rinverdimento e rinaturalizzazione a seguito di un preciso programma volto ad ottimizzare la ricomposizione morfologica, ad ottenere una corretta regimentazione delle acque ruscellanti ed una restituzione dei valori paesaggistici.</p> <p>La procedura di verifica (screening) deve contenere lo studio e la valutazione degli effetti e delle opportunità di ricomposizione e destinazione finale dell'area di cava. Devono altresì essere evidenziate, in un adeguato intorno, i vari fenomeni di ruscellamento/dilavamento ed il bilancio relativo ai valori agronomici dei terreni (ante e post intervento).</p> <p>Al fine di garantire la riuscita del rinverdimento ambientale sulle scarpate deve essere collocato un adeguato strato di terreno idoneo adeguando le modalità dell'intervento a quanto disposto dall'art.23 delle NTA del PIAE.</p>
<p>ART. 36 Rilascio del certificato di conformità</p> <p>E' cura del titolare dell'autorizzazione a estrarre, la risistemazione del suolo secondo le previsioni del PAE e in conformità al progetto approvato: tale sistemazione deve essere comunque completata entro 1 (uno) anno a far tempo dalla data di concessione, come da autorizzazione rilasciata.</p> <p>Si può prorogare il termine della sistemazione ambientale di un altro anno qualora intervengano motivate necessità.</p> <p>I progetti di sistemazione delle singole aree devono tener conto della configurazione e dell'uso dell'ambiente circostante ed inserirsi armonicamente in esso, evitando il ristagno d'acqua nelle conche non destinate ad uso lacustre.</p> <p>Il Sindaco, per determinare ampio margine di sicurezza dei luoghi, nonché un adeguato livello di fruibilità dei medesimi in relazione all'uso finale per essi previsto, e per ridurre l'alterazione delle caratteristiche paesaggistiche dell'ambiente originario (durante o dopo la sistemazione ambientale), può anche ordinare alle Ditte estrattrici o ai proprietari che ad esse subentrano opere di movimento terra, di piantumazione, di bonifica idraulica e quant'altro si rendesse necessario in relazione al determinarsi di situazioni impreviste ed imprevedibili in sede di progetto iniziale. In caso di inadempienza il Comune eseguirà direttamente le opere necessarie</p>	<p>ART. 36 Rilascio del certificato di conformità</p> <p>E' cura del titolare dell'autorizzazione a estrarre, la risistemazione del suolo secondo le previsioni del PAE e in conformità al progetto approvato: tale sistemazione deve essere comunque completata entro 1 (uno) anno a far tempo dalla data di concessione, come da autorizzazione rilasciata.</p> <p>Si può prorogare il termine della sistemazione ambientale di un altro anno qualora intervengano motivate necessità.</p> <p>I progetti di sistemazione delle singole aree devono tener conto della configurazione e dell'uso dell'ambiente circostante ed inserirsi armonicamente in esso, evitando il ristagno d'acqua nelle conche non destinate ad uso lacustre.</p> <p>Il Sindaco, per determinare ampio margine di sicurezza dei luoghi, nonché un adeguato livello di fruibilità dei medesimi in relazione all'uso finale per essi previsto, e per ridurre l'alterazione delle caratteristiche paesaggistiche dell'ambiente originario (durante o dopo la sistemazione ambientale), può anche ordinare alle Ditte estrattrici o ai proprietari che ad esse subentrano opere di movimento terra, di piantumazione, di bonifica idraulica e quant'altro si rendesse necessario in relazione al determinarsi di situazioni impreviste ed imprevedibili in sede di progetto iniziale. In caso di inadempienza il Comune eseguirà direttamente le opere necessarie</p>



**Comune di  
Poggio Torriana**

**Settore Tecnico  
Ufficio Urbanistica**

Indirizzo: Via Roma loc. Torriana, 19  
47824 Poggio Torriana  
Tel 0541.629701  
PEC: [comune.poggiotorriana@legalmail.it](mailto:comune.poggiotorriana@legalmail.it)  
c.f. - p.iva 04110220409

addebitando gli oneri relativi alla Ditta estrattrice o al proprietario nei modi e nelle forme previste per legge.

Tutte le opere devono essere eseguite dopo l'approvazione della procedura di verifica (screening), secondo quanto predisposto dalla L.R. **18 maggio 1999, n° 9.**

è fatto obbligo alla Ditta estrattrice o ai proprietari di procedere a proprie cure e spese alla redazione del certificato di regolare esecuzione e/o del certificato di collaudo relativo alle opere di sistemazione finale della cava.

addebitando gli oneri relativi alla Ditta estrattrice o al proprietario nei modi e nelle forme previste per legge.

Tutte le opere devono essere eseguite dopo l'approvazione della procedura di verifica (screening), secondo quanto predisposto dalla L.R. ~~8 maggio 1999, n° 9~~ **4/2018**

è fatto obbligo alla Ditta estrattrice o ai proprietari di procedere a proprie cure e spese alla redazione del certificato di regolare esecuzione e/o del certificato di collaudo relativo alle opere di sistemazione finale della cava.